

Rassegna Stampa del 12 gennaio 2021

Testata	Data
MARSILI NOTIZIE	8 gennaio 2021
<p>LO SMI E LA VERITÀ SUI VACCINI. PITITTO, DE MATTEIS E IEMBOLI “SFIDANO” LONGO</p> <p>Di seguito un testo sottoscritto da autorevoli esponenti del Sindacato dei Medici Italiani (Smi), nelle persone del Presidente Onorario, dr Cosmo De Matteis, fresco di vaccinazione anticovid come il suo collega, dr Roberto Pititto, segretario regionale dello Smi, mentre per ciò che riguarda il vicesegretario calabrese, dr Sinibaldo Iemboli, l’immunizzazione è avvenuta successivamente al contagio.</p> <p>Qualche giorno fa, il 5 gennaio per la precisione, intervistato da un grande e noto canale radiofonico, abbiamo ascoltato il Commissario alla Sanità della Calabria – il dr Longo – asserire che il ritardo, o meglio il basso numeri di vaccinati, nella nostra Regione, era evidentemente da imputare alla scarsa propensione degli operatori sanitari a sottoporsi alla profilasi anti-covid.</p> <p>Crediamo che queste affermazioni siano state pronunciate con leggerezza, senza cioè tener conto di numeri e date.</p> <p>E allora evidenziamole le date.</p> <p>Come tutti sanno il 27 dicembre è stato celebrato come vax-day, ovvero come data in cui in tutta Europa è iniziata la vaccinazione che ci libererà, ne siamo certi, dall’incubo della pandemia. Come quasi tutti sanno le vaccinazioni del 27, hanno avuto soprattutto una valenza simbolica, poche migliaia in ogni singolo Paese dell’Unione, a rappresentare, giustamente aggiungiamo, l’unità di intenti dell’Europa di fronte a tale drammatica ed epocale malattia.</p> <p>Anche nella nostra Calabria il 27 dicembre sono state vaccinate poche decine di persone, con un valore, anche da noi, soprattutto simbolico.</p> <p>La prima reale fornitura di vaccini, ovvero centinaia di migliaia di dosi dalla Pfizer, è arrivata in Italia, complice anche il maltempo, qualche giorno dopo.</p> <p>La vaccinazione è realmente iniziata lunedì 4 gennaio, complice il Capodanno e il week-end del 2/3 gennaio.</p> <p>Assolutamente niente di scandaloso.</p> <p>Ebbene il giorno dopo il dottor Longo imputava l’inevitabile scarso numero di vaccinati alla mancata volontà dei medici e degli infermieri a sottoporsi alla profilassi.</p> <p>Un paio, letteralmente un paio di giorni dopo, non appena cioè chi ha avuto la possibilità di farlo, si è vaccinato, i numeri sono drammaticamente ed improvvisamente cambiati, ovviamente in senso positivo.</p> <p>Ora, a meno che non vogliamo credere ad una improvvisa conversione – sulla via di Damasco – di ipotetici medici no vax o ad un provvidenziale intervento della Befana, è doveroso ammettere che certe affermazioni erano sbagliate, offensive e addirittura – riguardando medici – non erano certo il viatico giusto per la sensibilizzazione di chi infermiere o medico non è, verso la campagna vaccinale. E tutti sappiamo bene quanto l’efficacia della stessa dipenda dalla larga adesione della popolazione per il raggiungimento, il prima possibile, di quella “immunità di gregge” (definizione ormai entrata nel comune linguaggio), che ci porterà fuori da questo lungo incubo.</p>	




Ci rendiamo conto che ammettere proprie colpe e non rifugiarsi sempre in ipotetiche, in questo caso del tutto assenti, manchevolezze altrui, non è esercizio tipico del Belpaese.


Vorremmo essere smentiti una volta tanto e riconoscere il lavoro sul campo, in questi giorni, di infermieri e medici, del loro impegno in questa battaglia difficile che non possiamo permetterci di non vincere. Sarà più facile riuscirci anche ammettendo i propri errori.

Dr Cosmo De Matteis (Presidente Onorario SMI)

Dr Roberto Pititto (Segretario SMI Calabria)

Dr Sinibaldo Iemboli (Vice Segretario SMI Calabria)

Testata	Data
	11 gennaio 2021
<p>VACCINAZIONI ANTICOVID IN PUGLIA: “SI CONVOCHI UN TAVOLO DI CONFRONTO UN TAVOLO CON LA MEDICINA TERRITORIALE”</p> <p>11/01/2021 in Regioni e ASL</p> <p>È la richiesta in una lettera inviata da Simet, Smi, Snamì, Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn della Puglia al presidente della Regione Emiliano.</p> <p>“L’ intersindacale medici CGIL medici – SIMeT – SMI – SNAMI della Puglia chiede al Presidente della Regione, Michele Emiliano, e alle autorità politiche e amministrative responsabili della sanità pugliese, la convocazione di un tavolo di confronto per poter coinvolgere la medicina territoriale nell’espletamento delle vaccinazioni Anticovid, alla luce dell’introduzione dei nuovi vaccini la cui gestione è compatibile con le attività della medicina generale, alla stregua delle vaccinazioni antiinfluenzali” così una nota congiunta di SIMET, SMI, SNAMI, Fp Cgil Medici e Dirigenti SSN della Puglia, rende pubblica la lettera inviata.</p> <p>“Riteniamo che il coinvolgimento della medicina territoriale sia l’arma per assicurare il raggiungimento dell’obbiettivo di sottoporre il maggior numero possibile di cittadini pugliesi, in tempi rapidi, al vaccino anticovid così una nota congiunta di SIMET, SMI, SNAMI, Fp Cgil Medici e Dirigenti SSN della Puglia” conclude la nota.</p>	

Testata	Data
	11 gennaio 2021
<p>CORONAVIRUS: “SUBITO I DISPOSITIVI INDIVIDUALI DI PROTEZIONE PER I MEDICI! DIFFIDATE REGIONE CAMPANIA E ASL”</p> <p>Dichiarazione di Luigi De Lucia Segretario Regionale Sindacato Medici Italiani (SMI) Campania</p> <p><Abbiamo appreso, a tutt’oggi, che le Aziende Sanitarie di tutte le Regioni italiane non forniscono ai medici di medicina generale i necessari dispositivi di protezione individuali, strumenti imprescindibili per la tutela dell’incolumità e della salute dei medici medesimi, impegnati, oggi più che mai, alla lotta al virus COVID-19. Per queste ragioni abbiamo spedito una diffida al Presidente e all’Assessore regionale della Campania alla sanità e a tutte le ASL della Campania affinché forniscano subito ai medici i DPI> così in una dichiarazione Luigi De Lucia, Segretario Regionale SMI Campania rende pubblica la diffida inviata alle autorità politiche ed amministrative sanitarie della Regione Campania.</p> <p><Come noto, al fine di contenere l’emergenza epidemiologica in corso, evitando l’aumento dei casi di contagio ed il collasso del Sistema Sanitario nazionale, è necessario che vengano forniti idonei D.P.I., così come indicati dall’Organizzazione Mondiale della Sanità e dall’Istituto Superiore della Sanità, al personale sanitario e medico che è costantemente esposto al rischio di contagio al virus Sars-CoV2>.</p> <p><Chiediamo ai responsabili della sanità della Regione Campania che vengano messi a disposizione dei medici di medicina generale nel più breve tempo possibile i Dispositivi di Protezione Individuali necessari sia per l’assistenza ai pazienti positivi, o potenzialmente tali, al Covid-19 che per l’effettuazione dei tamponi antigenici rapidi>.</p> <p><Se questa dotazione non venisse resa disponibile in tempi brevi ciascun medico si riserverà di valutare ogni azione a salvaguardia della propria salute ed incolumità, anche in via di autotutela, ivi compresa la sospensione della prestazione professionale>.</p>	

Testata

Data

LA NUOVA

Nuova Sardegna

8 gennaio 2021

La segretaria del Sindacato medici italiani lancia un appello alla politica
«Potremmo essere più efficienti delle strutture ospedaliere: utilizzateci»

► SASSARI

Cinquanta persone impegnate nella campagna di vaccinazione anti Covid e in stand by uno schieramento di 1.200 medici che potrebbe contribuire in maniera decisiva alla campagna. Ma ancora di questa possibilità la politica non si è occupata in modo deciso e così quel piccolo esercito attende. Sono i medici di medicina generale, circa 1.200 in Sardegna, abituati da tempo alle campagne vaccinali. Il Sindacato medici italiani ha detto chiaramente: «Noi ci siamo». «Siamo sempre stati molto sensibili all'ipotesi di collaborazione - dice Marina Fancellu, segretario regionale dello Smi - su cose che sono di nostra competenza. Chi più di noi ha polso della situazione?».

La dottoressa Fancellu si toglie qualche sassolino dalle scarpe: «Siamo sempre stati messi all'angolo, ma siamo quelli che hanno continuato a lavorare durante tutta la pandemia, tranne poche eccezioni che forse possiamo contare sulle dita di una mano. Hanno cercato di coinvolgerci in cose che non ci spettavano, a meno di mettere a rischio la nostra sicurezza e quella dei nostri pazienti. Tanti medici sono morti di Covid e molti di loro erano proprio medici di famiglia. Per ricordarli nel logo della nostra organizzazione metteremo un segno di lutto. Ma sulla vaccinazione siamo assolutamente collaborativi. Se tutti veniamo messi in campo possiamo garantire la copertura dell'intera regione».

A quali condizioni? «È ovvio che dobbiamo essere vaccinati anche noi ed essere dotati di protezioni adeguate. Se avremo tutto questo, riusciremo a dare la svolta. Non dimentichiamoci che sinora la nostra regione è il fanalino di coda. Invece, se ci fosse la volontà politica, potremmo essere i primi. Ma ci deve essere la volontà da parte dell'Ats di dare la una svolta a questa campagna vaccinale».

Invece? «Invece non siamo mai stati coinvolti. Il territorio può rispondere, basta chiedere. Abbiamo dato sempre la disponibilità, ma nessuno ci ha mai consultato. Ripeto, se non per



Medici in una corsia d'ospedale



Nella foto a destra Marina Fancellu, segretaria dello Smi



«Siamo in guerra e utilizziamo le migliori armi che la scienza mette a disposizione anche perché sono stanca di vivere in questo modo»

cosa che non ritenevamo di nostra competenza o comunque non realizzabili nelle condizioni in cui lavoriamo. In locali privati, che spesso si trovano in dei condomini, fare dei test dei positivi sarebbe stato azzardato e rischioso. Le protezioni, poi, ce le hanno fornite solo negli ultimi tempi. E noi dobbiamo cambiare mascherina per ogni paziente, e guanti e camici monouso». L'esperienza dei medici di ba-

se nelle campagne di vaccinazione contro l'influenza tornerebbe utile: «Lo sanno benissimo - dice ancora Marina Fancellu -. Possiamo essere il motore di una grande campagna vaccinale, anche più di una struttura ospedaliera. Abbiamo una distribuzione capillare nel territorio, cosa che non può avere un ospedale. Per andare in ospedale bisogna spostarsi, magari da paesi lontani. E i pazienti alle-

ti? Noi li seguiamo a domicilio, li vacciniamo a domicilio. Basterebbe mettere a disposizione dei locali per il passaggio di tutta la popolazione. Ma se devo vaccinare, voglio essere protetta».

Ovviamente la fiducia nei vaccini è piena: «Sono vaccini all'avanguardia. Stiamo combattendo una guerra e utilizziamo le migliori armi a disposizione. Anche perché sono stanca di vivere in questo modo». (r.pe.)

to, grande risultato



LA NUOVA